

Nel sacco del pastore

Periodico della Parrocchia di Gesù Bambino

Natale 2023

www.parrocchiagesubambinoasaccopastore.it



Vieni Signore Gesù, il mondo ha bisogno di te!!

È la preghiera che cantiamo in parrocchia nelle invocazioni dei fedeli delle celebrazioni delle domeniche di Avvento e che canteremo la notte di Natale per accogliere la nascita del Salvatore del mondo. È come se volessimo dirgli: ecco Signore, vieni nel mio cuore, vieni in mezzo a noi, ti aspettavamo. Il canto Tu scendi dalle stelle e l'inno del Gloria salutano la nascita di Gesù Bambino mentre suonano a festa le campane. È un momento denso di emozioni, perché in esso confluiscono tutte le attese dei nostri cuori. Per me è anche un ricordo indelebile di quando, da bambino, uscivamo la notte per salire fino alla chiesa del paese, in quel silenzio reso ancora più profondo dal freddo. A volte nevicava ed era bellissimo.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Il Natale è la festa della letizia, che è il dono di Dio per ogni uomo, ogni famiglia, ogni bambino: la letizia, la pace sulla terra sono gloria di Dio nel cielo. Facciamo pace, oggi, preghiamo per la pace oggi. Mai, mai e poi mai, si può fare la guerra, mai in nome di Dio, mai per risolvere le contese tra gli uomini e i popoli. Non a caso, san Francesco, l'autore della rievocazione della nascita del Salvatore, del presepe, è stato il santo della letizia, il Serafico, il santo della pace. Pace e bene, dicono i frati. Che bell'augurio. Ed è proprio così, la venuta del Figlio di Dio nella nostra carne è un evento unico, come mai si era verifi-

cato prima nella storia umana e come mai si verificherà dopo. Quante volte abbiamo detto: "Signore, perché non mi aiuti? Signore perché non fai qualcosa? Perché non intervieni in questa mia situazione, nel mondo?", quante volte, nella storia dell'umanità, gli uomini hanno pronunciato questa richiesta. Ecco, la nascita del Salvatore del mondo è il segno che Dio ha ascoltato quel grido, decidendo di venire a noi in modo unico, come non mai. Così in quel bambino troviamo la risposta a tutte le nostre attese perché Dio è venuto di persona a realizzarle, non ha mandato un altro, è venuto Lui stesso una volta per tutte. Tutte le attese di bene, di salvezza, non soltanto alcune, non soltanto per i più fortunati ma per tutti, anzi, soprattutto per coloro che nella vita hanno avuto meno fortuna, hanno trovato a Betlemme la loro realizzazione.

La vita è il tempo della prova, a volte affrontiamo prove piccole, a volte prove molto grandi, prove che seminano nel cuore la peggiore delle malattie, quella della disperazione e della paura. È la malattia più letale e più contagiosa, perché blocca tutte le nostre forze e ci impedisce di affrontare il domani, di avere coraggio, di andare avanti. La paura e la disperazione paralizzano il cuore e la mente e svuotano di senso la vita. Per questo la venuta del Salvatore nel mondo nella nascita di un bambino è capace di ridare speranza ai cuori, di riempire di forza le membra doloranti, di rimettere in moto le energie e il coraggio, in una parola, di farci dire "sono felice della mia vita". E' la letizia di chi ha trovato il

tesoro più grande.

Quando ti nasce un figlio, in quel momento non pensi ad altro che al grande dono che hai ricevuto, tuo figlio. A Betlemme è nato per noi un figlio, nostro figlio, è il Figlio unigenito di Dio, certo, ma è nato per noi, è come se fosse nato da ciascuno di noi e così, contemplandolo con gli occhi della fede, nella grotta, siamo capaci di sentire affiorare la letizia nel cuore. Questo è l'augurio che faccio a tutti voi per questo Natale e per il nuovo anno, sentire di

nuovo la gioia della vita mentre contemplando il santo Bambino, scopri che è venuto anche per te. Che Dio possa farti sgorgare dal cuore questo giubilo: gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore e vivere quello stupore semplice e meraviglioso che hanno provato i pastori nel buio di una notte santa come nessun'altra notte.

Don Gianfranco

“IO ACCOLGO TE...”

Che parole importanti, che raccontano di un impegno definitivo, di un giuramento fatto davanti ed insieme a Dio. Tutto questo è parte di un cammino fatto in due, un cammino più o meno lungo, con l'obiettivo di coronare un sogno.

Al Sacramento del Matrimonio ci si deve accostare con un periodo di preparazione che faccia maturare nei fidanzati alcune consapevolezza importanti per la vita coniugale. Dopo tanti anni di pausa, quest'anno il parroco ha chiesto a noi di affiancare Osvaldo e Domitilla, in questo ruolo di responsabilità. Per vari motivi, per molti anni, pur continuando ad essere catechisti per la preparazione di altri Sacramenti, non abbiamo vissuto questa bella esperienza.

Alla richiesta da parte del Parroco di riprendere questa attività abbiamo risposto positivamente e abbiamo vissuto con rinnovato entusiasmo questo ciclo di incontri, che è stata una esperienza unica. Abbiamo incontrato nove coppie, che fin da subito hanno costituito un gruppo unito e affiatato, che ha seguito con costanza ed interesse gli incontri, intervenendo alle nostre domande in modo personale, condividendo spesso con noi sentimenti ed esperienze toccanti



della loro vita di coppia.

In questo percorso desideriamo ringraziare Don Gianfranco, Osvaldo e Domitilla, che hanno contribuito in modo rilevante alla buona riuscita degli incontri, coinvolgendoci fin dal primo momento e sostenendoci, con la loro esperienza, durante tutto il percorso.

Per noi, dopo alcuni anni di pausa e qualche anno in più di vita di coppia, è stato indubbiamente molto utile tornare a confrontarci sulle varie tematiche proposte ai ragazzi, condividendo con tutti la nostra visione dei temi proposti alla luce della presenza di un figlio adolescente, con il quale l'interazione è spesso impegnativa.

Le coppie ci hanno trasmesso tanto.

La loro genuinità ed il loro entusiasmo, la loro volontà di camminare insieme, tutto questo ci ha coinvolto ed è stato da stimolo per la nostra vita futura. Grazie ragazzi per quanto avete fatto per noi.

Stefano e Pina



Il mio Natale

Avrei voluto fare una bella riflessione sul mistero del Natale: come mai il mondo non si è accorto di niente e ha proseguito come se niente fosse quando è nato Gesù? Ma in realtà basta guardare qualunque agenda o Google Calendar personale di dicembre per rispondere, ciascuno e ciascuna, a questa domanda così bella ma forse così retorica: perché il mondo non ha tempo per Gesù.

Dicembre è il mese "pieno" per eccellenza: i regali, le feste di Natale, la festa di Natale con i compagni di scuola, quella con le mamme, quella con i colleghi, quella con i vicini... E basta che uno solo di una coppia di sposi o fidanzati non sia della città in cui vive la propria famiglia che le agende si fanno ancora più esigenti a causa dei viaggi programmati. Sono già tre settimane che come famiglia non possiamo più prendere impegni fino al 12 gennaio.

La stessa "agenda" liturgica diventa quasi insostenibile, adeguata soltanto alle anime forti che vivono dicembre come la preparazione remota dellaquaresima, da veri atleti della spiritualità: la novena per l'Immacolata, l'avvento, la novena di Natale, i ritiri spirituali in preparazione alla novena di Natale, la novena in preparazione alla novena di Natale.

Alla fine mi sembra che ci sia un unico proposito che possa contare davvero per evitare di chiedermi, il 12 gennaio, dopo gli auguri di Natale 2025 con il gruppo del calcetto: ma come ho fatto a non accorgermi di Gesù? Il proposito è il seguente: cinque minuti al giorno di dialogo a tu per tu con il Signore, senza aspettare il 25 dicembre o il 6 gennaio.

Tommaso

Una nuova catechesi

Anche quest'anno nella nostra parrocchia è ripartita la catechesi biblica Dei Verbum. Tutti pronti a inizio ottobre per farci condurre nelle pagine della Sacra Scrittura, per comprenderla meglio, per conoscerne i personaggi nella loro storicità, per essere aiutati così a interiorizzare e vivere più profondamente la Parola, attraverso le 'lezioni' del nostro parroco.

Invece, grande novità: don Gianfranco ha lasciato la 'cattedra' a don Ghislain. È lui il nuovo insegnante e come ogni docente, ha il proprio metodo didattico. Niente più lezioni frontali, ma siamo noi allievi ad animare la catechesi, con le nostre riflessioni che abbiamo preparato tra un incontro e l'altro. Don Ghislain ci assegna le Letture su cui riflettere e ci guida nel porci delle domande sul testo. Insomma, siamo invitati così ad aprire la porta delle parole (sì, a volte anche dei singoli termini che possono cambiare il senso di una frase!) per cercare il loro significato meno apparente e più profondo. Bello!

Ma... Ci sono i 'compiti' a casa e, come in tutte le classi, i compagni che studiano di più e più preparati.

In verità, ho scoperto ascoltando gli amici del Dei Verbum quanto sono bravi, quanto studiano tutti, tanto che dopo le prime volte don Ghislain non ha avuto più bisogno di paventare l'interrogazione perché non tralasciassimo di prepararci!!!

Sorridiamo di questa scherzosa possibilità, ma una cosa sto imparando una volta di più: la Parola è veramente una fonte inesauribile di riflessioni se solo Le si dà tutto il tempo necessario per ascoltarla e si è guidati a leggerla in profondità, anche e soprattutto, credo, quando la Fede vacilla, quando le difficoltà della vita ci fanno perdere la speranza, quando siamo dubbiosi e disorientati. Conoscere aiuta a capire.

Grazie, dunque, a don Gianfranco e a don Ghislain per offrirci ogni anno queste opportunità e grazie ai miei compagni di classe per le loro profonde riflessioni che ascolto ammirata, comprendendo che veramente ognuno di noi può aprire il proprio animo all'ascolto, per trovare poi un sentiero più sicuro su cui camminare.

Grazie, Signore, per questa bella comunità parrocchiale e... grazie del fatto che don Ghislain non mi ha mai interrogato!!!

Isabella



Giovani in parrocchia

Diverse sono le realtà giovanili che ruotano attorno alla nostra parrocchia. Alcune di queste realtà sono già collaudate da diversi anni, altre sono in ripartenza nella speranza che possano durare nel tempo! Noi seminiamo, il resto lo fa lo Spirito Santo e, ovviamente, indispensabile è la buona volontà di ragazzi e famiglie.

Una realtà collaudata da anni è il gruppo degli animatori dell'oratorio. Sono circa 20-25 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 23 anni che si cimentano in questo impegno tra scuola o università, lavoro, sport ecc! La domenica mattina, dopo la messa delle 10:00 che vede la partecipazione dei diversi gruppi giovanili della parrocchia, gli animatori dell'oratorio coordinati da Guido propongono giochi a squadre ai più piccoli. Imparare a stare insieme, saper fare squadra in un contesto cristiano è l'obiettivo dell'oratorio. Don Innocent è il sacerdote responsabile di questo gruppo che con il supporto del sottoscritto fornisce un accompagnamento sia ai grandi sia ai piccoli. Recentemente è stato introdotto un breve momento laboratoriale di scuola di preghiera per i più piccoli all'interno dell'oratorio. Non ha senso stare insieme se non ci ricordiamo grazie a CHI siamo insieme!



Altra realtà giovanile è il postcresima che seguo direttamente io con Annamaria. La cresima non è il sacramento dell'abbandono ma della ripartenza! Vogliamo aggregare questi nostri preadolescenti, essere loro vicini in una fase della vita non facilissima (di questi tempi poi). Non è il "catechismo" in senso stretto, anche se ogni attività pastorale presenta un sottofondo minimamente catechetico. La parrocchia può essere un grande punto di riferimento per questi ragazzi! Non è facile, i lavori sono in corso, molte famiglie ci incoraggiano. Con l'aiuto di Dio sono fiducioso! Vi terremo informati!

Altra realtà giovanile è il gruppo ministranti: una decina di ragazzetti che hanno a cuore il servizio liturgico all'altare. Il gruppo era stato messo in standby ma con l'aiuto di Pina e di Stefano siamo ripartiti! Che san Tarcisio il patrono dei ministranti ci accompagni! Ci siamo già incontrati il mese scorso dove tra qualche nozione liturgica, una fetta di crostata e qualche gioco a quiz abbiamo passato un bel pomeriggio.

Scout e Calcio ricreativo



Il Gruppo Scout della Parrocchia Roma 66 quest'anno compie 45 anni di attività e quale migliore occasione per festeggiare questo anniversario se non quella di crescere ulteriormente aprendo quest'anno il gruppo "Castorini" rivolto ai bambini dai 5 agli 8 anni. Le attività sono iniziate con grande entusiasmo da parte dei bambini, delle famiglie e dei ragazzi, fra cui i più grandi che stanno prestando servizio sia all'interno del gruppo scout, sia sul territorio della Parrocchia per rafforzare sempre di più il sentimento di appartenenza al territorio e alla Comunità parrocchiale. I giovani della Parrocchia si riuniranno tutti insieme il 15 dicembre per un incontro di preghiera volto a cementare la collaborazione fra le nostre realtà e far riflettere i più giovani su come avvicinarci alla preghiera.

Importantissimo l'aiuto di ministranti più "grandicelli", Marica e Lorenzo che con la loro dedizione al servizio sono un bell'esempio per i più piccoli!

Non entro su altre realtà sulle quali presumo ci saranno articoli specifici!

In ogni caso stiamo parlando di gruppi aperti; siamo tutti consapevoli che una sola è la comunità che cammina in quel di Saccopastore!

Infine, che cosa può fare un "non più giovane" per questi ragazzi? Di tutto si può fare, ma la cosa più importante è la preghiera! Non stanchiamoci di pregare per tutti i ragazzi della nostra parrocchia! Il resto lo fa il Signore! Fine della predica!

Lucia



Don Fabio

Una nuova stagione e una nuova amicizia



Il calcio è solo quello dei professionisti (con la sua invadente cassa mediatica attorno)?

Assolutamente

no! In realtà la vera essenza del calcio, e dello sport in generale, sono coloro che lo amano, che lo vivono per passione e lo giocano per puro divertimento!

In questo senso il Calcio Ricreativo Giovanile (CRG) della Parrocchia Gesù Bambino a Sacco Pastore è da sempre un faro per insegnare alle nuove generazioni la vera bellezza di questo gioco, fatto di rispetto, correttezza, educazione, altruismo, allegria e spirito di gruppo. Dal 2008 il CRG Gesù Bambino è un punto di riferimento per i giovani della comunità e del quartiere, tanto più che nel corso del tempo in molti hanno voluto dare un contributo significativo per rinsaldarne le fondamenta.

Dal 2021 anche diversi educatori dell'Oratorio parrocchiale sono entrati a far parte del CRG come allenatori, dimostrando che i valori da trasmettere ai bambini sono i medesimi, l'altruismo, l'allegria e la generosità: "... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25,45).

La nuova stagione calcistica 2023-2024, dopo una complessa gestione delle iscrizioni a causa (o per fortuna?) dell'incredibile numero di richieste

pervenute, è cominciata tenendo a battesimo una squadra alla sua prima uscita pubblica. La nostra categoria dei Primi Calci (2015-2016) ha ospitato una formazione mista del *Talenti San Ponziano* (appartenente dall'omonima parrocchia), una realtà sportiva gratuita di recente formazione (febbraio 2022) che ha scelto di allenare ed avviare al calcio alcuni bambini che non hanno trovato "spazio" o condizioni confortevoli presso le società calcistiche della zona. Un'idea di calcio che ha pochi giocatori e tutti di categorie diverse ma che in futuro potrà regalare ulteriore soddisfazione ai volontari che vi si sono voluti ammirevolmente impegnare.

Erano le 16.30 di sabato 18 novembre quando è stato battuto il calcio d'inizio di CRG Gesù Bambino - Talenti San Ponziano; alle 17.30 l'arbitro fischiava la fine sul punteggio di 10-9 per i padroni di casa dando inizio alla merenda organizzata dalla nostra parrocchia, con il contributo della squisita torta della nostra Francesca (Scout ed educatrice dell'Oratorio), e dei genitori ospiti. Un "Terzo tempo" da vivere fra le famiglie e le squadre lasciando in campo tutte le tensioni e la stanchezza.

Il calcio è la felicità dei bambini che si divertono e fanno gruppo; sono gli allenatori volontari che si compattano sempre di più collaborando; è una comunità che ama questo gioco per quello che è senza l'esasperata ricerca del risultato.

Un futuro ancora più radioso per il CRG? Si vedrà! Intanto allacciamoci gli scarpini e tutti dietro il capitano per cominciare l'allenamento.

Mr. Marco & Mr. Guido

Corona d'Avvento

E corona Dell'Avvento fu!

La tradizione Natalizia era tipica soprattutto dei paesi del nord Europa ma via via è arrivata anche da noi nei primi anni del novecento ed ormai è entrata a far parte dei nostri preparativi del natale.

Di solito assume la forma di una "Corona" appunto, circolare con sopra rami di pino, pigne, rametti di agrifoglio ed inevitabili le 4 candele che segnano il cammino di Avvento fino ad arrivare al Natale.

Quest'anno in parrocchia abbiamo un "Corona scomposta" come si usa dire adesso.

Sì, una forma diversa per dare maggior risalto alle candele ed al simbolismo dei colori.

Quattro sono le candele: 3 di colore viola: la prima rappresenta la Speranza. La seconda la Pace, la quarta l'Amore.

La terza rappresenta la Gioia e coincide con la 3° domenica di Avvento detta appunto Domenica in Gaudete, è di colore Rosa ed anche il sacerdote indosserà in quella domenica la Casula color rosa!

Le candele sono legate alle 4 domeniche di Avvento, periodo di attesa del Natale, la prima si accende quindi la prima domenica di Avvento.

Fare la Corona ogni anno in famiglia, oltre a mantenere una tradizione millenaria aiuta tutti e soprattutto i bambini ad aspettare trepidamente l'attesa della venuta di Gesù Salvatore nelle nostre famiglie.



Pina

IL CANTIERE DI VIA VAL DI FIEMME E IL CENTRO DI ASCOLTO...

Il Natale è alle porte, la città si prepara, come di consueto, illuminandosi tutta; nel quartiere vetrine e strade occhieggiano di luci festose e anche la nostra parrocchia non è da meno.

Già da qualche tempo i vari gruppi, senza dimenticare momenti di preghiera comunitaria e riflessione personale, si affaccendano in mille diverse attività e come per incanto, sempre sotto l'attenta regia del parroco, appaiono in ogni dove, alberi di natale, luci, coccarde, presepi di ogni grandezza a rallegrare i nostri locali. Tutto perfetto, e in tanta armonia non può certo mancare il contributo del centro di ascolto che vive questo momento con molto impegno, a partire dalla distribuzione dei pacchi alimentari che vorremmo fossero particolarmente abbondanti e giustamente corredati del panettone natalizio. Pensiamo anche al prossimo pranzo dell'amicizia che pure vorremmo memorabile per i nostri ospiti e a tal fine organizziamo le consuete raccolte alimentari nei supermercati di zona e l'ormai tradizionale mercatino di natale sotto i portici della chiesa.

Le ricerche degli oggetti sono affannose, ma sempre simpatiche, tutti i parrocchiani concorrono offrendo il loro contributo e il nostro forziere delle meraviglie si riempie di ogni genere di oggetti, dai più moderni, a volte anche di incerta decodifi-

cazione, ai più desueti. E così entrano a far parte del nostro inestimabile tesoretto vecchie stampe, centrini della nonna, teiere dalle forme più inconsuete, si propongono idee, anche le più fantastiche, se ne inseguono altre di più probabile realizzazione. Questi sono i nostri felici "incubi" ricorrenti nel periodo natalizio, periodo in cui vorremmo che tutti respirassero un'aria diversa, come gli addetti alla manutenzione del manto stradale del tratto antistante i locali del nostro centro di ascolto, addetti che hanno torturato i nostri timpani per giornate intere e ai quali non sempre abbiamo indirizzato teneri sorrisi... ma in una mattinata fredda e piovosa, un baldo operatore bussa alla nostra porta e a nome suo e dei colleghi chiede una fetta di panettone. Siamo leggermente stupite, ma in men che non si dica è pronto un caffè fumante per tutti accompagnato da biscottini e dolcetti. Tutti sorridono e noi dimentichiamo rumori molesti e odori catramosi. Anche questo è natale, il contagio del sorriso.

Mariella



IL CANTIERE DELLA CORRESPONSABILITÀ E GLI ADDOBBI DI NATALE....

Ma qualcuno se ne è accorto che stiamo vivendo all'interno della Chiesa italiana una nuova esperienza? Un'esperienza che si colloca all'interno del cammino sinodale e che prevede un approfondimento da parte di tutte le realtà della Chiesa volto a renderci più capaci di ascolto a tutti i livelli, ascolto ai vicini, ma anche e soprattutto ai lontani.

Beh se vi interessa sapete dove andare a informarvi, io la butto sul leggero perché la nostra parrocchia, tra i vari percorsi proposti dalla conferenza dei vescovi italiani, denominati "cantieri", ha optato per il cantiere della "corresponsabilità".

Mi piace coglierne il lato leggero, anche se devo dire che quello più serio è proprio interessante.

Bene, appurato che il cantiere della corresponsabilità prevede un ripensamento del ruolo dei laici nelle strutture della chiesa e un coinvolgimento, una responsabilità da condividere nell'operare all'interno dei gruppi parrocchiali che apra spazi a quelli tra noi che non sono fatti per sgomitare, che sono timidi, ma che forse hanno delle buone idee e che sono nel cuore di Dio, i più spirituali tra noi si sono resi disponibili all'opera dello Spirito Santo perché ci ispiri e ci aiuti...



Abbiamo già avuto spazi nuovi.... Bisogna dire che il Don, dotato di una forte personalità e a lungo accusato di essere un accentratore, non so se contorcendosi o no, visto che l'età avanza per tutti e che soprattutto di vice parroci ancora non v'è certezza...., ha cominciato a delegare.

Ha iniziato dal gruppo delle famiglie che, secondo lui, qualche autonomia se la può prendere e ha stimolato una catechesi autogestita che doveva spaziare sulla vita e la spiritualità dei testimoni della ricerca di Dio, i santi, e la ricerca di Dio che facciamo noi, dentro di noi, tra una pentola e un accompagnamento di figli a scuola... Il primo tentativo in questo senso è stato un po' fallimentare, ma il

coraggio di andare avanti c'è tutto!

Poi si è rivolto alla catechesi sulla Parola di Dio, terreno su cui si è sempre mosso da solo: le catechesi del venerdì da anni contemplavano un prete (lui) seduto, davanti a un tavolo/cattedra e noi che per riuscire a intervenire o a fare una domanda, sudavamo sette camicie... Spazio aperto per un altro don che ha ribaltato la situazione. Il tavolo/cattedra c'è, ma i nostri interventi sono richiesti, anzi obbligati, mentre un gruppo whatsapp ci raccoglie, ci stimola, ci dà le dritte....

Ma dove non immaginavamo mai di poter assurgere ad una minima autonomia, perché da sempre campo minato, è il terreno degli addobbi natalizi. Lo sappiamo tutti, Don Gianfranco è un ordinato e se non possiamo mettere il naso tra i cassetti della sua scrivania, possiamo invece vedere i magazzini parrocchiali dove ogni tanto svolge delle ispezioni severe cicchettando quelli che hanno messo un cacciavite dove doveva stare una chiave inglese! In tali magazzini giacciono, in enormi scatoloni trasparenti, gli addobbi di Natale... mica alla rinfusa! ma classificati secondo il luogo dove andranno a rallegrare gli animi di noi tutti... pastori, pecore, ghirlande, coccarde, palle colorate, luci bianche e multicolor, e chi più ne ha, più ne metta. Tutto da sistemare sotto una stretta supervisione! Ogni ghirlanda ha il suo centro, ogni festone il suo posto.



5 dicembre. Da tempo immemorabile è la data degli addobbi in chiesa. Una squadra di volontari si presenta alle 9 armata di buona volontà e spirito di

sottomissione: premio polenta e spuntature, risate e un brindisi alle 12,30.



Ma il cantiere della corresponsabilità è in agguato: alle 7,15 sul telefonino dello "staff" arriva un SMS: ... che suggerisce di tener conto di destra e sinistra e soprattutto ci parla di fronde... di "fronda"..... E la parola ci dà una ventata di libertà, ci parla di autonomia, di uguaglianza, di democrazia...

Ahhh! Wikipedia mi aiuta e mi fa tornare alla memoria la fronda parlamentare francese che anticipa la rivoluzione.

E noi faremo la fronda delle fronde!!! E con le fronde tra le mani a destra e a sinistra passiamo ad Arturo, unico che sale sulla scala, ghirlande un po' a casaccio, pensando a chi, sdraiato sulla sedia di un dentista, non può controllarci!!!

Martedì 5 Dicembre 2023

D Buongiorno amici. Sugo, spuntature e salamelle pronti. Anche l'albero di natale. Arriverò 9:30 xke il dentista mi ha anticipato appuntamento di domani a oggi. Mi raccomando, tenete conto di destra e sinistra. Aprire le fronde, che sono schiacciate.

Titti

Un tema ogni anno

Sì, ogni anno un tema diverso... Quanti ne abbiamo svolti! Ogni anno verso la fine dell'anno pastorale, ci si chiedeva: quale argomento proporre per il prossimo anno? Al gruppo delle famiglie, ma anche ai genitori del catechismo... ricordo le nostre meditazioni sull'essere genitori, sulla pazienza in famiglia, sui regali fatti e ricevuti dal nostro coniuge, sui contenuti dell'Amoris laetitia... Quest'anno il Don ci ha chiesto di scegliere noi e una voce fuori dalle solite voci ha chiesto: parliamo dei santi!

Beh, all'inizio non ero molto d'accordo... non mi tirava più di tanto, anche perché quest'anno il don, come già scritto da qualche parte, aveva intenzione di delegare la preparazione degli incontri a noi, gente un po' più "parrocchiona" di altri e mi sentivo già coinvolta a svolgere chissà quale catechesi su qualche santo sconosciuto. Poi una frase mi ha convinto. Qualcuno ha detto: Come titolo del corso di quest'anno metterei "Uomini e donne alla ricerca di Dio", perché i santi sono persone alla ricerca di Dio!

Mi sono arresa. Di più, mi sono entusiasmata. Perché la ricerca di Dio è di tutti noi, bambini, adolescenti, uomini e donne, vecchi. E' l'argomento che è alla base di ogni domanda fondamentale che un uomo può fare, che tutti noi prima o poi ci facciamo e che implica la ricerca del senso della vita, la ricerca del perché siamo al mondo, dove cercare la felicità e la pace. E ci siamo avventurati in questo percorso: i santi ci sono di esempio e di aiuto. Chissà se alla fine di quest'anno ne troveremo uno, forse a noi ancora sconosciuto, che diventerà un compagno di vita nel nostro cammino verso una santità che stiamo imparando a desiderare. Adirittura ci è stata chiesta una "biografia di santità", che contenga quello che vorremmo che di questo nostro cammino sappiano i nostri figli, i nostri nipoti... Pensieri, preoccupazioni, gioie, dolori che hanno segnato il nostro percorso di fede e che sono chiusi nel segreto del nostro cuore.

Titti

La parola convince,
ma l'esempio trascina.
Non ti preoccupare se i
tuoi figli non ti
ascoltano, ti osservano
tutto il giorno.

MADRE TERESA DI CALCUTTA



UOMINI E DONNE ALLA RICERCA DI DIO

Questo è il tema scelto per le catechesi del Gruppo Famiglie per l'anno pastorale da poco iniziato. Questi uomini e donne scelti sono Santi della famiglia, da Carlo Acutis ai coniugi Beltrame Quattrocchi, da Charles De Foucauld a Giorgio La Pira, dai coniugi Ulisse e Lella Amendolagine a.....nomi conosciuti ma anche nomi di vicini di casa, persone che hanno fatto dell'amore ed il rispetto verso gli altri e soprattutto all'interno delle proprie famiglie il loro stile di vita!

Ma ognuno di noi, ogni membro delle nostre famiglie, proprio perché chiamati tutti alla Santità, è quotidianamente alla ricerca di Dio.

Chi lo cerca per conoscerlo meglio, chi per essere sostenuto, chi per essere aiutato, chi per lodarlo, chi per ringraziarlo, ma tutti i motivi sono validi per cercare, conoscerlo e farne tesoro!



Conoscendo più da vicino queste figure stiamo vedendo come la quotidianità e la semplicità sono le strade più comuni per arrivare vicino a Dio. Nel confrontarci all'interno del gruppo è emerso sempre più come vivere seguendo "la Parola" è tutto ed è l'esempio da portare avanti, testimoniare ogni giorno nella nostra quotidianità la presenza di Cristo nelle nostre case. Questo deve essere il nostro impegno di famiglia, essere instancabili nell'esempio!

Pina

Cammino di Spiritualità dell'Amore per le famiglie e i coniugi di tutte le età e situazioni familiari.

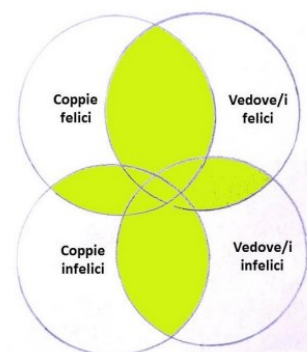
Come vivo a ottanta anni e passa anni questo invito?

Mamma mia..... che confusione....accidenti a chi mi ha dato questo tema da svolgere. Cerco di mettere un po' di ordine, se possibile! Ricorro alla grafica degli insiemi. Devo per forza semplificare e limitarmi alle popolazioni di Coppie felici, Coppie infelici, Vedove/i felici e Vedove/i infelici. Escludo per semplicità, ma non perché poco popolati, altri insiemi... Ma già così è un bel casino!

Per me il vero Cammino di Spiritualità è iniziato dopo gli 80 anni di età (bisogna però arrivarci!), e ora cerco di spiegarlo: Per mia limitazione culturale prendo lo spunto dalla affermazione del famoso filosofo Blaise Pascal (filosofo e matematico): l'uomo deve vivere scommettendo sull'esistenza di Dio perché scommettendo su di esso si può solo guadagnare e mai perdere. Affermazione, che se pur in parte condivisibile trovo però limitativa. Per quanto mi riguarda il processo che conduce a Dio è di una semplicità estrema. Quando prendo in braccio la mia gattina penso: ma questa complicata macchinetta fatta di materia, di istinti e di affetti chi l'ha fatta? Tante teorie cercano di spiegarmelo: il germe della vita nei mari, l'evoluzione delle specie, l'adattamento all'ambiente mutabile.... L'uomo moderno, cioè noi, come combinazione caotica della natura... Boh! allora immaginiamo di prendere un po' di vitarelle e qualche pezzettino di metallo, riponiamo il tutto in un barattolo e cominciamo ad agitarlo energicamente. Facciamolo per un anno, 10 anni, un milione di anni, un miliardo di anni....poi apriamo il barattolo e veramente pensiamo di trovarci un orologio funzionante e magari capace anche di cambiare automaticamente l'ora solare in ora legale? Liberi di crederci ma per me non sarebbe mai possibile senza l'opera di un Orologiaio. Sono così giunto al credo primordiale di Dio (l'Orologiaio dell'Universo). Direte "poca cosa" ma mica vero. Tutti i passi successivi che ci conducono a Gesù, sono come le ciliegie, una aggancia un'altra. Certo un percorso ben lungo che richiede totale assenza di pigrizia, che richiede studio e impegno. Non è da tutti. Penso che i sacerdoti per vocazione e capacità di intelletto questo percorso lo hanno fatto. Io che non ho né vocazione né grande capacità di intelletto mi limito ad immaginarlo e lo prendo per buono (alla faccia della pigrizia!) Però comunque si arriva ad un punto in cui dovremmo incontrare la Fede. E questo è un bel problema, per

tutti (sacerdoti e comuni mortali). Che cosa è la Fede? Chi ti dona la Fede? Si potrebbe dire che chi cerca Dio, infine se lo trova riceve in dono la Fede: quella cosa

che di fronte ai misteri incomprensibili ti fa dire: "Ci credo perché è Parola di Dio". Dico subito che a me questo dono non è ancora stato fatto. Ma dunque la questione è cercare Dio, come singolo o come coppia poco importa. In proposito ho una mia teoria: Non sono io a dover cercare Dio ma è Lui che cerca me. A me solo il compito di non nascondermi ma di sbracciarmi per farmi vedere. Ma poi mi viene da pensare che forse non sia nemmeno vero che Dio mi cerca, Lui mi ha già trovato, è dentro di me dal giorno della mia nascita. Vorrebbe mostrarsi ma i miei peccati e i miei dubbi (malefici frutti della libertà) lo spaventano e finisce con il nascondersi, ma dove scappa? E' dentro di me e non ha alcuna intenzione di uscirne per quanto disordinato e malvagio io possa essere. Era tutto così semplice! Non devo cercare Dio, né Lui deve cercare me, perché mi ha sempre trovato. Allora ora il punto è cosa fare per conoscersi dato che Lui è già in me. Anche questa risposta è semplice, basta capire e rispettare il primo dei dieci comandamenti: Io sono il Signore Dio tuo e non avrai altro Dio all'infuori me. Dunque ci sono altri dei che devo eliminare perché sono loro ad oscurare e rendere invisibile il Dio vero. Questi dei (o meglio questi idoli) hanno tutti un nome: il dio della presunzione, il dio della potenza, il dio della malvagità, il dio della lussuria, il dio del danaro, il dio della pigrizia, il dio della violenza, il dio del fanatismo, il dio del bigottismo..... Con un po' di pazienza, se ne avremo il tempo, eliminiamoli uno ad uno e così alla fine ci apparirà Il Dio vero, quello a cui potremo credere finalmente con Fede, ossia affermando anche noi, avanti ai misteri: E' parola di Dio. Penso che chi dovesse leggere queste poche righe potrebbe tacciarmi di eresia, ma che mi importa, tanto oggi non si accendono più roghi per gli eretici.



Inseguendo il traguardo: riflessioni sulla Maratona e la Fede

Lo cuore pulsante, i muscoli pronti, volume di ossigeno consumato per minuto a livelli stratosferici, test e prove su strada che danno ottime sensazioni e tempi che confermano queste sensazioni. Dopo sei mesi di preparazione, dura preparazione, sacrifici, sforzi, impegni che sembravano sfidare anche la forza di gravità, proiezioni di tempi che strizzano l'occhio al Personal Best, siamo arrivati: il 19 novembre correrò la maratona di Palermo! Non certo tra le più veloci sullo scenario italiano ma, appunto per questo ancora più sfidante. Biglietti presi, B&B prenotato, zaino preparato (zaino preparato!!!!) e....giovedì 16 risultato positivo al Covid. Come si direbbe ora "fine di una breve storia triste".

Difficile a crederci ma dopo un primo momento di frustrazione totale, la testa piena di pensieri e idee, che per ovvi motivi non posso condividere qui, mi torna in mente il messaggio che Titti mi aveva inviato pochi giorni prima: "Non è che mi scrivi un articolo per questo mese? Magari correre una maratona...c'è un rapporto con la fede?"

Incredibile...

Inizio a pensarci e mi sforzo a recuperare la calma e a fare ordine con le idee. Penso a me e a come interpreto la corsa. Penso a me e a come vivo la

fede. Sì, mi sembra di intravedere un legame. Faccio leva proprio su quest'ultimo accadimento, abbasso il volume della rabbia e della delusione e metto a fuoco cosa altro c'è. Chiedo al Signore di

permettermi di ascoltare meglio....

Inizio anche a cercare qualcosa tra libri, articoli online, ricordi, sensazioni ed emozioni.

Parto da qui: **Lettera agli Ebrei 12, 1-3 Perseveranti nella fede**

1 Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, 2 tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. 3Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

Poi mi accorgo che sono diversi i fedeli (più praticanti di me!) che son riusciti a dedicarsi anche alla corsa e ai relativi allenamenti. **Suor Marie Theo**, podista determinata della congregazione romana di San Domenico, condivide la sua esperienza: "Anche noi, circondati da testimoni, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Questa sequela di Cristo, affrontata con la stessa determinazione sportiva, diventa un appassionante vigore per la vita di fede quotidiana."

Il docente **Alberto Trevelli**, riscoprendo la fede attraverso l'atletica, ci invita a considerare la corsa come un'orazione atletica. «Credo proprio che oggi il mio correre sia un correre spirituale. Corro perché sono un cristiano e un cristiano non può non correre, perché sente l'urgenza dell'annuncio, ma soprattutto la gioia contenuta in esso. Corro perché si può pregare anche così, con i muscoli contratti, le ampie falcate, il cuore che batte e una gioia che a volte pare infusa dall'alto. Corro perché sono un innamorato di Dio.»

Il parroco dei carcerati del Due Palazzi di Padova, **Marco Pozza**, dice che: "Possiamo invitare Dio a stare in nostra compagnia anche nel momento in cui siamo felici. Perché invitarlo solo negli attimi di sfiga, di depressione, di dolina del cuore? Penso che a Dio, ogni tanto, io gli piaccio mentre sorrido, non



mentre mi lagno.”

La rabbia e la frustrazione sono cosa ormai lontana.

Sorrido e accarezzo con gentilezza questo pensiero che mi scalda e conforta e mi offre tanta fiducia e serenità. Vedo finalmente il nesso. Una metafora molto potente. L'immagine della corsa diventa un poderoso simbolo, in cui la fede e lo sforzo fisico si intrecciano, alimentandosi reciprocamente. Una stretta analogia tra l'estenuante percorso di preparazione alla maratona e il percorso di fede di un cristiano comune. Entrambi hanno momenti di gioia e soddisfazione e, allo stesso tempo, momenti di sconforto e solitudine.

Per quanto io possa prepararmi efficacemente per una gara, per La Regina delle Gare, è impensabile di poter avere tutto sotto controllo. Per quanto io possa sforzarmi ad essere un buon fedele ed un bravo cristiano, devo riconoscere innanzitutto di essere un peccatore. Fidarsi, affidarsi, avere Fede, credere nel Nostro Padre buono che ha sempre un piano per noi e che per quanto possa sembrare strano o distante dai nostri desideri, tutto ci è

proposto affinché noi possiamo effettuare il nostro cammino.

La Fede è la mia perseveranza, il credo il mio sostegno. D'altra parte durante una maratona, con tutti i suoi 42,2 km, sarebbe impensabile gestire lo sforzo con la sola forza fisica! Quello che mi permette di non mollare alla prima crisi è il pensiero che, una volta superata quella salita, svoltata quella curva, corso quell'altro km, sono un passo più vicino al traguardo! E allora quanto può essere bello immaginarsi il traguardo del mio percorso di Fede come se fosse Gesù?! Quanto può essere rinfrancante pensare ai miei sforzi e i miei sacrifici come piccoli mattoni da usare per costruire (o rinforzare) la mia fede?

La vera fatica non sta nella corsa già fatta, ma in quella ancora da compiere. Proprio come in una maratona, dove ogni chilometro può portare una nuova sfida, nella vita spirituale la fede mi chiede di guardare oltre le difficoltà presenti, di immaginare la gioia della meta, con gioia ed Amore!

Matteo

IL CRISTIANO E IL TANGO ARGENTINO

Due mondi così diversi !!

Dall'inizio del catechismo ci hanno sempre insegnato che bisogna essere gentili e sorridenti, e anche nel tango si accenna con carineria e con lo sguardo l'interesse a ballare con una dama; Gesù - da Re - si è fatto servo di tutti insegnando l'accoglienza e la benevolenza, e anche nel tango, l'abbraccio tra cavaliere e dama è un accogliere l'uno nelle braccia dell'altro. Non è necessario conoscersi, il Tango nasce tra la fine dell'800 e i primi anni 20 del '900 tra Uruguay e Argentina in mezzo alla strada, diventando quindi un ballo sociale: il cavaliere apre le braccia per accogliere la dama e lei decide il tipo di abbraccio, più o meno intimo, facendo nascere questa emozione particolare. Inizia il brano musicale e la coppia danza ascoltando con attenzione ritmo e melodia, come con la stessa attenzione ascoltiamo la Parola di Dio che viene proclamata ad ogni celebrazione eucaristica. Alla fine della "tanda" (usualmente composta da 4 brani musicali) il cavaliere accompagna la dama al proprio posto e ritorna appagato al proprio tavolo, ripensando ai momenti intensi passati poco prima, lo stesso stato d'animo che ci pervade all'uscita dalla Messa dopo l'incontro con Gesù.

Mondi così diversi? Direi di no, anzi.



Gabriele & Marina

Il programma prevede il viaggio in pullman, la visita della cittadina di Pienza al mattino. Pranzo in agriturismo con visita e degustazione prodotti tipici alla cantina francescana. Nel pomeriggio visita di Montepulciano e rientro a Roma per cena. **IL MENU DEL PRANZO:** Pici Aglione, Grigliata mista, Patate arrosto, fagioli al cocco, Dessert, vino e acqua.

GITA A PIENZA E MONTEPULCIANO
LUNEDÌ 30 OTTOBRE
QUOTA 56,00
COMPRENDE VIAGGIO IN PULLMAN, PRANZO IN AGRITURISMO TIPICO DELLA CAMPAGNA TOSCANA, LA DEGUSTAZIONE DI PRODOTTI TIPICI IN CANTINA FRANCESCANA. NON COMPRENDE MANCIE ED EVENTUALI INGRESSI.
PARTENZA ORE 7:00 DAVANTI LA CHIESA, RIENTRO IN SERATA.
ISCRIZIONI IN SACRESTIA

Una gita un po' anomala...

Anomala perché? Abituati a vivere con allegria le gite proposte dalla parrocchia che si fregiavano dei titoli prestigiosi di "pellegrinaggi", abbiamo accolto con maggiore spensieratezza questa, che appariva sulla locandina semplicemente come "gita" e faceva riferimento al pranzo, ai vini e alla degustazione di prodotti tipici... Ampio spazio per gli spendaccioni e i buongustai di cui, dobbiamo ammetterlo, è piena la parrocchia! Alle richieste del perché e per come di questa gita, Don Gianfranco rispondeva che la val d'Orcia meritava davvero la nostra presenza per le sue bellezze naturalistiche. E sia! Partenza come al solito in ore antelucane: i presenti attrezzati con qualche giacchetto al seguito visto che il venticello fresco comincia a sentirsi...

Lungo il tragitto, dopo le lodi, che quelle ci stanno sempre, come il rosario serale, anche nelle gite-non pellegrinaggi, lunga lettura da parte del don della spiegazione dei siti che saremmo andati a visitare... territorio... storia... feste tipiche... efilm girati nei pressi! Naturalmente dal microfono del pullman il Don ci contiene... qualche breve accenno alla saga di Twilight e al film New Moon, popolato da vampiri e licantropi e qualche accenno più articolato all'ultima scena del Gladiatore girata tra i cipressi di Pienza. Ma tant'è, come se non lo conoscessimo! Sceso dal pullman prendeva a braccetto ora l'uno ora l'altro gitante esternando la sua emozione nell'approssimarsi a calpestare il terreno dove si sono svolte le scene raccapriccianti del film horror/fantasy e dove è posta la fontana dove è avvenuto il salvataggio rocambolesco del protagonista ad opera della sua bella, naturalmente raccontando trama e colpi di scena delle immagini più raccapriccianti!

Cominciamo a farci un'idea del perché Montepulciano è entrata nella categorie delle "gite parrocchiali". Ma perché voi non lo sapevate che abbiamo un parroco cinefilo?

Poi la delusione... dopo aspra salita arriviamo alla faticosa "Piazza Grande", la Piazza dei Priori e ... la fontana non c'è! Sul set ne era stata costruita una di cartapesta!

Basta, dopo un breve giro occhieggiando i negozietti turistici e i palazzoni storici, ce ne andiamo all'agriturismo... il venticello freddo ha risvegliato in tutti un bell'appetito! Il posto è proprio bello, visita alla cantina sottostante e poi ci accomodiamo in un ampio salone, coccolati dalla famiglia dei proprietari la cui genealogia viene ampiamente elogiata da una speaker della famiglia stessa.

Poi mangiamo... bruschettina, antipasti, primo.... Poi tutto si ferma.... Ci accorgiamo che una regia ci sta governando... Prima servizio rapido, poi lento, lentissimo, quasi assente... Forse siamo dentro un film? Don Gianfranco, ancora assorto nel mondo cinematografico, si compenetra nel ruolo di un appartenente ad un clan messo in pericolo da rivali dotati di poteri straordinari e si lancia in una strenua difesa dei diritti del gruppo parrocchiale vacanze Gesù Bambino.... La parlantina non gli manca e con coraggio svela il losco traffico di cui molti di noi erano ancora all'oscuro....Il rallentamento del servizio serviva a dirigere il traffico tra i vari gruppi di commensali di cui era pieno l'agriturismo in modo di convogliare tutti con ordine, senza far scappare nessuno, all'acquisto dei "prodotti tipici" dei quali era presente ampia esposizione per garantire che tutti spendessero più del necessario! Ahhh ma ad un aspirante vampiro non la si fa davvero! Bisogna comunque dire che in tutto il suo sproloquio ha mantenuto una distinzione e un distacco non comune.

Oh capitano, mio capitano! Il gruppo vacanze, si stringe dietro alla sua guida, che lo sostiene e lo protegge!

Poi, senza tanti commenti, la gita prosegue per Pienza, altri negozietti, altri formaggi, vini, salamini e visita al lussuoso Palazzo Piccolomini.

